

Sussidio della **VI Domenica di Pasqua**

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



**La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.**

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(*Dei Verbum*, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari)

p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)

p. 7

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 15,1-2.22-29

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Seconda lettura: Ap 21,10-14.22-23

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:

il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina

e la sua lampada è l'Agnello.

Vangelo: Gv 14,23-29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, **lo Spirito Santo** che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Riflessione

La fede in Gesù richiede l'adesione alla sua persona ed al suo operare e tale adesione si trasforma in un impulso di identificazione con Lui stesso ed in forza di ciò i comandamenti perdono ogni carattere di imposizione e diventano le esigenze dell'amore¹. Non si tratta di dover obbedire a norme esterne che non troveranno un'adesione ed una condivisione interiore bensì porteranno la persona ad identificarsi con una legge, un precetto che produce condizionamento, meccanicità e inautenticità², in tal modo non sapremo più chi siamo nè prenderemo coscienza della nostra identità profonda.

Ecco il cammino del "ritorno" del popolo di Israele: ognuno è chiamato a tornare alla propria casa, nella *terra promessa* nella quale possiamo fare esperienza di ciò che veramente siamo ma prima occorre attraversare il deserto, prendere coscienza di *ciò che non siamo*, liberandoci dagli idoli, dalle false identificazioni, "*dai condizionamenti della personalità umana, sani o malati che siano, di tipo fisico-sensoriale, impulsivo-istintivo, emotivo-affettivo, immaginativo e mentale-cognitivo, che condizionano e rendono schiavi*"³, da quello che non siamo ma crediamo di essere: è una vera e propria opera di liberazione, di affrancamento dalla schiavitù verso la quale, soprattutto quando non troviamo immediata soluzione alle nostre domande di significato⁴ più immediate, siamo tentati di ritornare assoggettandoci, come Israele fa con gli idoli, a personalità di "sopravvivenza", a degli "io di sopravvivenza" ai quali abbiamo dato vita nel tempo come risposta ad un ambiente che, in cambio del riconoscimento, dell'esperienza del sentirci cercati e voluti perciò protetti, ci comunicava stati d'animo, bisogni, ideali o convinzioni che dovevamo avvertire come nostri ma in realtà erano *norme* imposte dall'esterno.

Lo Spirito di cui parla Gesù rappresenta oltre che la verità su Dio anche quella sull'uomo perchè la sua missione consiste nell'essere presente interiormente creando le condizioni per realizzare il progetto di Dio su di lui, ciò che è chiamato ad essere. E' lo Spirito della libertà che "*imprime all'uomo il suo dinamismo perchè egli possa agire*"⁵, permette di continuare il processo di liberazione, la forza di essere se stessi, di prendere coscienza di aspetti della vita dei quali non siamo ancora consapevoli, di distinguere ciò che è vita e ciò che è morte⁶, coloro che entrano nella nostra vita "**con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi**" proponendo come valore ciò che riduce la nostra esistenza da chi viene senza imporci "**altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie**", senza caricarci di pesi inadeguati come quelli di cui parla la prima lettura (At 15,28) nei riguardi di coloro che non provengono dal giudaismo ed essendosi convertiti al cristianesimo viene loro richiesto l'obbligo della circoncisione.

Osservare la Parola vuol dire amare ed essere liberi di farlo: "**Se uno mi ama, osserverà la mia parola**": "*il dovere di amare non è amore, ma una forma di servitù. Colui che deve amare non è più libero di amare. Questo è l'errore in cui incorrono spesso le istituzioni sociali e religiose. Esse infatti, quando sono alterate a tal punto da avere snaturato nel tempo l'autenticità dei valori, anzichè educare dall'interno o almeno riconoscere i sentimenti liberi per poi (solo successivamente) legittimarli e sacralizzarli con forme e riti, al contrario li impongono dall'esterno come valori morali e religiosi... guardano con sospetto alla libertà dell'uomo... insinuano il dubbio su se stesso, sul suo diritto a vivere in libertà, suggerendogli che la sua natura non è buona ma malvagia e quindi deve guardarsi da se stesso*"⁷.

Era la posizione della tradizione religiosa al tempo di Gesù in cui il mondo era considerato parte del profano ed il credente doveva uscirne ed entrare nello spazio del sacro dove si trovava Dio: era come chiedere all'uomo di rinunciare a se stesso, alla propria umanità.

E ciò che è più grave è... che, spingendo l'uomo a identificare la libertà con la possibilità del male, lo inducono subdolamente a perdere la coscienza della libertà. Avviene una sottrazione di coscienza... Il sentimento libero viene sostituito dall'obbligo del sentimento e... dall'obbligo del non-sentimento (l'obbligo cioè di vietarsi di sentire ciò che liberamente si sente... Così muore l'uomo e nasce il servo... L'uomo privato della libertà è privo di

¹ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, pp. 599-600.

² Cfr. *Cercando se stessi*, Angela Maria La Sala Batà, L'Uomo Edizioni, pp. 63-64.

³ Cfr. *Psicosintesi e oltre*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 50.

⁴ Cfr. ID, pp. 47-48.

⁵ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 604.

⁶ Cfr. ID, pp. 600-601.

⁷ Cfr. *Psicosintesi e oltre*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 156-58.

se stesso: è diventato non-uomo... il suo compito non è quello di esprimere i suoi sentimenti... Egli deve solo "mostrare" di sentire ciò che gli viene richiesto e compiere gli atti corrispondenti. Non ha importanza ciò che egli sente nel suo animo... Chi non è libero trova molta difficoltà ad amare veramente un'altra persona... ad amare la libertà dell'altro... la sua prima preoccupazione non sarà l'altra persona e la sua libertà di esserci bensì quella di rispondere a chi o a ciò che lo tiene prigioniero... questo darà vita alla patologia della gioia... una limitazione o perdita della gioia di esserci e di sentirsi vivi... ma l'uomo è nato da un atto divino di amore e di gioia. vive per esprimere la sua gioia di esserci. E' orientato verso la gioia... la sua libertà ha la necessità perciò di essere amata... Ma se viene gettato in un mondo di persone non libere, la sua libertà non sarà mai amata, e forse anche lui cesserà di amare e di essere libero"!⁸.

Nella "città santa" non vediamo "alcun tempio" (Ap 21,22), siamo liberi dai condizionamenti che ci rendono schiavi e non ci permettono di vedere e sentire che in realtà siamo liberi perchè "la coscienza spirituale non dovrebbe in alcun modo essere limitata dal tipo di esperienze e di credenze religiose nè identificata con esse"⁹

Nella "città santa" l'unica legge è Gesù nel quale il Padre ha realizzato il modello di uomo: Egli è il solo con il quale possiamo concederci di identificarci. Nella città santa conosciamo la nostra dignità secondo il disegno di Dio, il quale non è più da considerare come una realtà esterna all'uomo che si impone: "la stessa realtà umana diviene santuario di Dio... Non vi sono più, quindi, ambiti sacri in cui Dio si manifesta al di fuori dell'uomo stesso... La ricerca di Dio non esige che lo si vada a cercare al di fuori di se stessi... e la presenza di Dio nell'uomo non è statica: è quella del suo Spirito, il dinamismo di amore e di vita di Dio stesso, che rende l'uomo "spirito" come lui"¹⁰. Dio non chiede all'uomo di rinunciare a se stesso, di annullarsi per sentirlo presente nella sua vita, così come un patto nuziale non chiede ad una persona di annullare se stessa.

Parlando della "città santa" ho detto *vediamo, siamo liberi, conosciamo*, tutti verbi al presente perchè il Regno non è una realtà della quale attendiamo la realizzazione in un tempo futuro non definito bensì "è dentro di voi, è in mezzo a voi" (Lc 17,20), è una realtà già presente perchè chi segue Gesù è già membro di questa umanità nuova perciò ha in sé il dinamismo proprio dello Spirito che è forza d'amore che spinge al cambiamento, all'attività dell'amore (cfr. Gv 1,14.17), che ci "insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" affinchè possiamo uscire da questo vissuto di schiavitù, di perdita della coscienza di noi stessi e *ricordare* le parole di Colui che ha scelto di vivere come una persona libera, di Colui che è la Verità che ci farà liberi (Gv 8,32).

Questa realtà già presente ci chiede di vivere con un'identificazione di qualità superiore rispetto a quella che mettiamo in atto nei confronti della legge e di una religiosità esteriore perchè è rivolta alla relazione con un Dio visto come attraente e non come detentore di premi e punizioni. Il motivo per cui mi identifico con Gesù è perchè percepisco in Lui qualcosa che mi permette di trovare una maggiore identità, l'aspetto più vero, più alto, più autentico, più umano di me stesso, cessando di identificarmi con gli aspetti più inautentici: è un appello ad essere, a ricordarmi di me stesso, a riconoscermi ed a scegliermi continuamente. Questo processo di identificazione è un passaggio assolutamente necessario per acquisire dei valori perchè per apprendere delle opinioni basta un libro, un convegno etc. mentre per far nostri dei valori abbiamo bisogno di modelli di riferimento perchè il valore necessita di una relazione: è da essa che nasce l'apprendimento. In forza dell'incarnazione il modello di questo tempio definitivo "è un essere umano che dà corpo nella sua umanità ad una realtà difficilmente comunicabile in astratto con sole nozioni intellettuali... si propone come mediatore dell'incontro dell'uomo con il divino e ne propone in modo concreto modalità di realizzazione"¹¹.

⁸ Cfr. *Psicosintesi e oltre*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, pp. 156-58.160-161.

⁹ Cfr. *Lo sviluppo transpersonale*, R. Assagioli, Casa Editrice Astrolabio, p. 19.

¹⁰ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, pp. 606-607.

¹¹ Cfr. *Psicologia e formazione*, A. Cencini e A. Manenti, EDB, pp. 287-288.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 1

VI DOMENICA DI PASQUA (Anno C)

At 15,1-2.22-29-27/Sal 66/Ap 21,10-14.22-23-5/Gv 14,23-29

Lunedì 2

Sant'Atanasio (**MEMORIA-bianco**)

At 16,11-15 / Sal 149 / Gv 15,26-16,4

Martedì 3

Santi Filippo e Giacomo (**FESTA-rosso**)

1Cor 15,1-8 / Sal 18 / Gv 14,6-14

Mercoledì 4

At 17,15.22-18,1 / Sal 148 / Gv 16,12-15

Giovedì 5

At 18,1-8 / Sal 97 / Gv 16,16-20

Venerdì 6

At 18,9-18 / Sal 46 / Gv 16,20-23

Sabato 7

At 18,23-28 / Sal 46 / Gv 16,23-28

Domenica 8

ASCENSIONE DEL SIGNORE (Anno C)

At 1,11 / Sal 46 / Eb 9,24-28; 10,19-23 / Lc 24,46-53